

Note critiche

Reviews

Francesca Zilio, «Unirsi e non restare spettatori immobili di ciò che accade nel mondo». Mariano Rumor, l'integrazione europea e la distensione, a c. di Benedetto Coccia, Editrice APES, Roma 2019

di Matteo Anastasi

Dato alle stampe nel trentesimo anniversario della scomparsa di Mariano Rumor, il volume di Francesca Zilio – a cura di Benedetto Coccia – costituisce un originale lavoro sull'impegno internazionale dello statista vicentino. Il *focus* è sul pensiero europeistico rumoriano e sul suo ruolo di coordinamento dei partiti di ispirazione cristiana a livello europeo: Rumor è, infatti, presidente dell'Uedc, Unione europea democratica cristiana, fra il 1965-1973.

Zilio, ricercatrice presso Villa Vigoni – Centro italo-tedesco per il dialogo europeo e ricercatrice associata al gruppo di ricerca sui Documenti diplomatici svizzeri (Dodis), non è nuova a questo genere di studi. Si è infatti già occupata di storia dell'integrazione europea indagando la cooperazione, a cavallo fra gli anni Cinquanta e Settanta, fra Bonn e Bruxelles al fine di impedire il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca (*Bonn e Bruxelles unite per la riunificazione? Le dimensioni bilaterale e comunitaria della cooperazione allo sviluppo tedesca per impedire il riconoscimento della DDR, 1955-1972*, ISIG, Gorizia 2007) e ricostruendo il pensiero e l'attiva partecipazione di Aldo Moro alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa («Moro e la CSCE: dalle parole ai fatti della politica distensiva italiana», in *Una vita, un Paese. Aldo Moro e l'Italia del Novecento*, a c. di D. Mezzana, R. Moro, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014, pp. 643-660).

Il presente volume, introdotto dalla nota di Coccia e dalla prefazione di Francesco Malgeri, è organizzato in unico macro-capitolo che ricostruisce idee e azioni europeistiche di Rumor, suddividendole in tre momenti: i dibattiti al parlamento italiano, gli interventi all'Uedc e il ruolo nella cooperazione fra democristiani europei dinanzi alla prova della *Ostpolitik*.

Il titolo del libro, estratto dall'intervento di Rumor al Comitato direttivo dell'Uedc del 16 luglio 1971, rende immediatamente al lettore le convinzioni del politico vicentino. Si tratta di orientamenti chiari in merito alla necessaria cooperazione dei democristiani del continente sia verso l'unità politica europea, sia di fronte alle tensioni che, nel contesto turbolento della guerra fredda, minano la pace internazionale. Tali propensioni emergono con più decisione nelle parole pronunciate fuori dal parlamento di Roma.

Nella prima parte del testo Zilio prende in esame le dichiarazioni programmatiche con cui, fra il dicembre del 1968 e l'ottobre del 1974, Rumor apre i suoi cinque

esecutivi. Oltre alle dichiarazioni inaugurali si pone l'attenzione sugli interventi che lo vedono protagonista alle commissioni Esteri di Camera e Senato. Pur non celando le sue inclinazioni – che vedono l'unità europea «preminente interesse» e «tema primario e di vitale importanza per l'Italia e per il mondo» (p. 33) – negli interventi istituzionali in patria Rumor risulta prudente, dovendo farsi portavoce, di volta in volta, delle coalizioni di governo ed essendo quindi fortemente condizionato da dinamiche di politica interna. Peraltro alla politica estera è sovente dedicato un posto marginale, con l'attenzione rivolta costantemente allo scenario politico interno del Paese. Interessante *case study* proposto da Zilio, che riflette quanto premesso, è l'atteggiamento del governo Rumor di fronte alla *Ostpolitik*, atteggiamento di sostegno sì esplicito ma sempre molto cauto.

Viceversa, gli interventi all'Uedc ci restituiscono un Rumor schietto, meno prudente. Le motivazioni sono facilmente intuibili: il contesto politicamente familiare, costituito da rappresentanti di partiti fratelli, e l'intimità dei dialoghi a porte chiuse. Si tratta di parole condivise in un contesto di contiguità ideologica e quindi pronunciate senza i veti dettati da vicende di politica interna. Fra i diversi aspetti che emergono, risultano evidenti le preoccupazioni di Rumor per la lentezza del processo di integrazione europea. Per tale ragione la sua presidenza è caratterizzata da un costante dinamismo che non si limita alle dichiarazioni di intenti ma è motore di importanti iniziative: in primis la riforma del *bureau* politico con l'intento di renderlo più incisivo negli apparati dei partiti nazionali. Rumor non disdegna inoltre di intraprendere frequenti viaggi per confrontarsi personalmente con i vertici democristiani dei paesi membri su importanti decisioni da prendere. Probabilmente il maggior risultato dell'Uedc è l'ingente sforzo preparativo e di coordinamento al Vertice di Parigi del 1972 in cui i rappresentanti dei governi membri definiscono nuovi campi di azione in diversi settori. Un successo, tuttavia, isolato, come evidenzia Zilio, secondo cui «il suo [di Rumor] impegno per trasformare l'UEEC da forum di discussione a motore di elaborazione politica e culturale per definire strategie comuni a tutti i democristiani europei ebbe risultati limitati» (p. 156), pur ben restituendoci il valore di un'azione finalizzata all'accelerazione del processo di integrazione europea.

La terza parte del volume, come anticipato, si concentra sui temi della *Ostpolitik* e della distensione internazionale visti dalla prospettiva del Rumor, non capo dell'esecutivo italiano, ma presidente dell'Uedc. L'*Ostpolitik* costituisce l'evento europeo di maggiore importanza verificatosi negli anni della presidenza. Un periodo che coincide, quasi perfettamente, con la stagione calda della politica di Willy Brandt, dalla sua nomina a ministro degli Esteri e vice-cancelliere federale nel 1966 alla firma dell'ultimo dei trattati della *Ostpolitik*, quello di Praga con la Cecoslovacchia, siglato l'11 dicembre del 1973. In quegli anni vengono messi alla prova i principali cardini del pensiero europeista rumoriano, così riassunti dall'autrice: «la capacità dell'Europa di non essere solo un destinatario o uno spettatore delle decisioni delle superpotenze, di trovare una posizione comune su una questione di politica estera, di intervenire sulla scena internazionale senza distrarsi dalla priorità della sua integrazione politica» (p. 78). Le attese di Rumor sono, di fatto, deluse.

Dinanzi alla questione della *Ostpolitik* emerge, infatti, in maniera evidente, una unione politicamente ancora assai acerba soprattutto poiché soggetta ai forti e divergenti interessi nazionali.

A margine del testo, dopo le riflessioni conclusive dell'autrice, è inserita una preziosa appendice che ricostruisce la cronologia dell'Uedc, ne elenca gli organismi membri dei vari paesi fino al 1973, evidenzia le organizzazioni internazionali democristiane e il ruolo dell'Italia fino agli Settanta, individua i principali partecipanti al *bureau* politico dell'Uedc. Inserendosi sia nel filone degli studi rumoriani che in quello, più generale, dei lavori su Dc ed Europa, il principale merito dell'opera è far luce sull'impegno e la visione internazionale del politico vicentino, in specie rispetto alla costituenda unità europea, colmando una lacuna evidente nella letteratura. Gli studi storici dedicati a Rumor si sono infatti rivolti a lui privilegiando, soprattutto, il ruolo da protagonista nelle vicende domestiche, talvolta locali – in particolare venete – dell'Italia repubblicana.

Ulteriore prestigio è conferito all'opera dall'utilizzo di una fonte primaria di assoluta rilevanza: la documentazione proveniente dall'Archivio privato di Rumor trasferita, nel 2016, presso l'Archivio storico del Senato della Repubblica e finora anch'essa utilizzata perlopiù per opere incentrate sulla dimensione nazionale dell'azione rumoriana. Costituiscono virtuosa eccezione i lavori di Raffaele Nocera (*Il sogno infranto. DC, l'internazionale democristiana e l'America Latina, 1960-1980*, Carocci, Roma 2017) e, soprattutto, di Costanza Ciscato (a cura di, *Mariano Rumor. Discorsi sull'Europa*, FrancoAngeli, Milano 2017), che fanno uso abbondante della citata documentazione e a cui l'opera di Zilio fa seguito con autorevolezza. Nondimeno il volume, evidenziando la profondità del pensiero di Rumor in politica internazionale, ha il merito di sottolineare l'importanza del tema, ribadendo la lacuna importante nella letteratura e quasi cercando di suscitare l'inaugurazione di una nuova stagione di studi, oggi possibile tramite la consultazione dell'Archivio privato, su Rumor e la politica estera italiana.